

# Uno sguardo ai pazienti e uno a Oriente

L'Istituto di ricerca finanziato da FIRCA è oramai una realtà di punta nella ricerca oncologica mondiale. Merito di una precisa visione strategica che parte dall'Italia per guardare all'estero



a cura della **REDAZIONE**

**F**ar crescere realtà di successo partendo dal nulla è sempre un'impresa complessa. Può diventare un vero exploit quando la realtà di cui si parla è un istituto di ricerca scientifica che ha la sua base logistica in Italia, Paese notoriamente poco incline a favorire gli investimenti in ricerca.



**IL CORTILE DELL'ISTITUTO RICAIVATO DA UNA EX FABBRICA**

Eppure è quanto è accaduto con IFOM – l'istituto di ricerca oncologica voluto e finanziato da FIRCA, la Fondazione italiana per la ricerca sul cancro – che ha aperto le sue porte con il nuovo millen-

nio. Ora, a distanza di più di un decennio dalla messa in attività dei primi laboratori, è tempo di bilanci. Non per guardare al passato, però, bensì per tracciare una strategia di sviluppo futuro, come tiene a precisare Marco Foiani, direttore scientifico di IFOM.

“I primi anni sono stati piuttosto complessi e sono stati dedicati soprattutto al reclutamento del nucleo iniziale degli scienziati. Si voleva raccogliere il meglio non solo dall'Italia ma da tutta Europa e, qualche volta, anche da più lontano. Ci siamo riusciti grazie alla visione strategica di Pier Paolo Di Fiore, che mi ha preceduto nella direzione scientifica dell'Istituto” spiega Foiani.

IFOM è nata anche grazie al sodalizio con altre realtà scientifiche importanti, dall'Istituto europeo di oncologia (IEO) all'Università di Milano,

con la quale IFOM e IEO condividono diversi programmi di dottorato, molto ambiti anche da studenti stranieri, dall'Istituto Mario Negri (che in IFOM collabora principalmente allo studio dei meccanismi dei farmaci che bloccano la formazione di nuovi tumori) fino alla Fondazione San Raffaele del Monte Tabor e all'Istituto nazionale tumori di Milano, con il quale IFOM sta mettendo a punto nuovi test diagnostici. Altre opportunità nasceranno anche dalla collaborazione

con organizzazioni di ricerca dell'Estremo Oriente, presso le quali sono state aperte vere e proprie “succursali” (vedi anche il riquadro a lato).

**DALLA BASE ALLA PRATICA**

Lo scopo di IFOM è sempre stato quello di indagare i meccanismi molecolari della cellula, sia quelli patologici, che danno luogo alle malattie, sia quelli fisiologici, che riguardano il funzionamento di una cellula sana. “IFOM non è un ospedale, è un centro di ricerca oncologi-

**Il focus rimane lo studio dei meccanismi cellulari**

canismi molecolari della cellula, sia quelli patologici, che danno luogo alle



## In questo articolo:

- IFOM
- strategie della ricerca
- bilancio scientifico

ca la cui funzione è fornire il substrato per lo sviluppo di cure sempre più efficaci contro il cancro: se però non si conosce bene quello che si vuole combattere, le probabilità di successo sono drasticamente ridotte”.

Ricerca, in oncologia, significa spesso studiare geni e proteine coinvolti nella trasformazione maligna della cellula. Ecco perché i filoni perseguiti inizialmente hanno sfruttato le enormi potenzialità aperte dalla decodifica completa del genoma umano, avvenuta più o meno in concomitanza con la nascita del polo scientifico milanese. “Gli investimenti iniziali, attuati attraverso un bando AIRC, sono andati soprattutto all’acquisto e alla messa in opera di piattaforme tecnologiche che potessero servire non solo ai nostri laboratori, ma anche ai laboratori di tutta l’Italia” spiega Foiani, che racconta anche perché si è voltato pagina: “Purtroppo anche se le infrastrutture sono messe in piedi con fondi di charity lungimiranti come FIRC, spesso i laboratori italiani non possono permettersi tecnologie così dispendiose e questo ci ha fatto riflettere sul ruolo che un centro come IFOM deve avere non solo nel proprio Paese, ma nel quadro generale della ricerca scientifica mondiale. E in ogni caso, anche se questo modello è stato per il momento abbandonato in at-

tesa che il contesto economico italiano migliori, ha dato notevoli frutti scientifici”.

### UNA PORTA VERSO LA CLINICA

Per portare i risultati delle ricerche al letto dei pazienti, è necessario che gli scienziati scambino opinioni ed esperienze con i medici. “In IFOM questo avviene grazie a un continuo confronto con i medici dell’IEO, che ci aiutano a focalizzare le nostre ricerche”. Per Foiani bisogna quindi continuare a investire su questa interazione, che dovrebbe consentire di applicare al paziente le conoscenze derivate dalla ricerca. “Ciò detto, la ricerca di base rimane il substrato fondamentale senza il quale non ci sarebbe alcun risultato concreto”.

In IFOM ci si concentra sull’identificazione di nuovi bersagli terapeutici e sulla messa a punto di marcatori tumorali che facilitino la fase diagnostica e il controllo dell’efficacia delle terapie. Inoltre si lavora su “vecchi” farmaci per riposizionarli. “Questa è un’attività a cui tengo molto e che deriva proprio dall’individuazione dei potenziali bersagli molecolari. Ci sono sostanze che sono già in commercio da anni, magari per curare malattie del tutto diverse dal cancro, ma che agiscono su bersagli molecolari rilevanti per il cancro. I vantaggi sono innumerevoli, rispetto a un farmaco del tutto nuovo. I tempi di sperimentazione sono ridotti e i costi sono decisamente più bassi. Spesso si tratta di mole-

## GUARDARE ALL'ESTERO

### IL FUTURO? E NEL NETWORKING

**Q**uando è nato, IFOM ha adottato da subito il modello del network, ovvero della rete di collaborazioni con altri istituti scientifici. Inizialmente limitata all’Italia, ora questa rete allarga le sue maglie e guarda verso l’Asia, come spiega Marco Foiani: “Dopo aver aperto un laboratorio in collaborazione con Singapore, stiamo per inaugurare un progetto analogo a Bangalore, in India. E stiamo esplorando le possibilità offerte dal Giappone”. A chi si chiede perché andare così lontano, Foiani ribatte con chiarezza: “Chi dona i propri soldi per la ricerca vuole risultati. E le statistiche ci dicono che i Paesi in pieno sviluppo, dal punto di vista della produzione scientifica, sono proprio quelli asiatici. Lì i ricercatori di IFOM troveranno l’ambiente giusto per portare a termine rapidamente il compito che è stato loro affidato e poi torneranno qui a portare avanti il progetto. In questi Paesi noi possiamo essere partner alla pari e far valere la nostra specificità in quanto centro di ricerca italiano”.

cole per le quali non c’è più nemmeno un brevetto”.

### UN PERCORSO LIBERO

Come si trovano i ricercatori di base, per lo più biologi, in questo contesto orientato alla cura? “Si trovano bene perché il percorso scientifico di un ricercatore non può essere forzato. Non c’è nulla di più sbagliato che obbligare un buon scienziato di base a fornire per forza un’applicazione della sua ricerca. È un percorso personale, che viene quando i tempi sono maturi”.

Per ottimizzare i risultati, IFOM punta sempre più su team multidisciplinari: “La ricerca contro il cancro ha bisogno oggi di figure con formazioni molto diverse, dall’informatica alla fisica, che affianchino il biologo o il biotecnologo”. In IFOM questa è già realtà, anche se i problemi non mancano. “Per

fare buona ricerca bisogna essere mobili, specie se si è giovani. Per questo non incentiviamo la carriera interna: chi si è formato da noi, poi deve partire. E purtroppo questo significa che spesso se ne va all’estero, perché il sistema italiano non è aperto, non facilita l’inserimento di chi non è rimasto a presidiare il proprio posto fin dai primi anni di formazione”.

Oltre alla qualità del personale serve anche la stabilità economica, una caratteristica che fa di IFOM un’isola felice, come afferma Foiani: “Come tutti abbiamo risentito della crisi, ma sono orgoglioso di poter dire che, contrariamente a quanto è accaduto ad altre charity straniere, FIRC ha sempre fatto investimenti sicuri e solidi che garantiscono al nostro istituto di poter programmare con relativa serenità il proprio futuro”.

